

**X Commissione Industria, Commercio e Turismo  
Senato della Repubblica**

***Iniziative di sostegno ai comparti dell'industria, del commercio e del turismo nell'ambito della congiuntura economica conseguente all'emergenza da COVID-19 (Atto n. 445)***

Osservazioni di ANIGAS  
Associazione Nazionale Industriali Gas

L'Italia sta vivendo un momento di estrema difficoltà: la crisi sanitaria legata alla diffusione del Covid 19 si è, fin da subito, trasformata in grave crisi economica che ha superato i confini nazionali assumendo una rilevanza globale. Recenti studi stimano un calo del PIL nazionale che potrebbe arrivare fino al 9%, con effetti pesantemente negativi sul tessuto industriale del nostro Paese e, più in generale, sulla stabilità economica del nostro sistema, con il rischio che si possa determinare una fase recessiva.

In questo contesto, nonostante le difficoltà legate all'attuale situazione, l'industria del gas – consapevole del ruolo essenziale della filiera energetica per affrontare e superare l'emergenza – avverte la responsabilità di contribuire alla tenuta del Paese proseguendo in sicurezza le attività indispensabili e operando con il massimo impegno per garantire sostegno e servizi ai consumatori finali.

Governo, Parlamento e Istituzioni sono al lavoro per individuare misure e strumenti efficaci che possano risollevare il Paese, rilanciando l'economia e sostenendo la ripresa di tutti i comparti produttivi.

Si ritiene importante che, nell'ambito di tali misure, trovino spazio interventi che, in relazione al comparto energetico, perseguano un duplice obiettivo:

- **creare condizioni favorevoli per sviluppare nuovi investimenti a sostegno della ripresa economica;**
- **garantire l'equilibrio economico-finanziario della filiera energetica,** specialmente in relazione ad interventi che, ancorché straordinari e dettati dalla legittima finalità di tutelare il cliente finale nell'attuale situazione emergenziale, potrebbero determinare importanti ricadute sulle imprese del comparto. Questo ricordando che le risorse energetiche – e in particolare il gas naturale per il nostro Paese -

rappresentano un importante fattore da cui dipende la competitività delle industrie e la sostenibilità economica delle famiglie.

Con particolare riferimento alle **infrastrutture energetiche**, è importante individuare interventi che possano rilanciare investimenti capaci di riportare il nostro Paese in una traiettoria di crescita economica e sociale.

Nell'ambito della definizione delle misure che verranno adottate, si ritiene possano essere meritevoli di attenzione anche interventi finalizzati allo sviluppo dell'infrastruttura locale per la distribuzione del gas e, in particolare, a dare nuovo impulso allo svolgimento delle gare d'ambito per l'assegnazione del servizio. Questo in considerazione del potenziale rilevante di investimenti economici che le gare determinerebbero sui territori.

Il settore si trova oggi in una situazione di stallo, a causa del forte ritardo riscontrato per l'avvio delle procedure di gara, e questo non giova al sistema energetico e al nostro intero Paese, specialmente nella contingente grave situazione di crisi.

Dare nuovo impulso allo svolgimento delle gare potrebbe portare nuove risorse al sistema, sia in termini di sviluppo qualitativo e innovativo del servizio di distribuzione gas, sia sul piano economico a favore dell'economia dei territori e dei consumatori finali.

Gli operatori nel processo di gara sarebbero infatti chiamati a presentare offerte competitive che determinerebbero investimenti durante tutto l'arco temporale della concessione con un rilevante effetto moltiplicatore nell'economia del Paese. Potrebbero registrarsi effetti positivi (i) diretti, sulla produzione dell'industria a cui è diretta la spesa per investimenti; (ii) indiretti, sulla produzione dell'intera supply chain, nonché (iii) indotti, sul reddito e sul conseguente livello dei consumi delle famiglie, con ulteriori impatti positivi anche su settori non connessi con la gas industry.

Considerati congiuntamente, tali fattori si stima possano determinare un effetto moltiplicatore 1 a 3 sul valore della produzione lorda che si valuta possa avere un potenziale economico tra i 20 ed i 25 miliardi di euro, tenuto conto dell'intera durata della concessione di 12 anni, con una maggiore concentrazione nei primi anni.

Ciò premesso, si ritiene importante ipotizzare delle linee di intervento di revisione normativa – rispetto alle quali l'Associazione è disponibile a fornire un

contributo dettagliato - che potrebbero dare impulso al settore e ai relativi investimenti, agevolando l'avvio delle gare d'ambito e rimuovendo gli ostacoli che oggi ancora bloccano il processo.

Venendo invece alle criticità riscontrate sulla filiera durante questa fase emergenziale tra i fenomeni più preoccupanti e che incidono in misura rilevante sull'equilibrio economico-finanziario delle aziende si segnala un **crescente aumento della morosità dei clienti finali**, con riferimento sia al segmento della clientela residenziale che a quello della clientela business.

La dimensione del fenomeno è destinata ad aumentare in modo strutturale nei prossimi mesi, in ragione di diversi fattori: l'attuale crisi economica, l'impatto dei provvedimenti regolatori che sospendono le procedure di contrasto alla morosità per alcune tipologie di clienti retail, le difficoltà legate al recapito postale delle bollette e all'effettuazione dei pagamenti in considerazione delle restrizioni imposte agli spostamenti fisici.

Le prospettive lasciano prevedere un peggioramento della situazione alla luce delle proroghe delle misure di contenimento e dell'impatto economico che la situazione emergenziale sta determinando su tutti i settori industriali e produttivi.

Un altro elemento di preoccupazione è rappresentato dalla **riduzione dei consumi** da ascrivere alla sospensione delle attività produttive disposta con i provvedimenti governativi che si sono succeduti negli ultimi due mesi. La contrazione dei consumi di gas, in particolare per il settore industriale e termoelettrico, si è determinata per effetto del fermo delle attività e la sua dimensione, per ora dell'ordine del 20%, potrebbe assumere anche maggiore rilevanza in relazione al perdurare del fermo.

Strettamente correlata alla riduzione della domanda è anche la riduzione dei prezzi del gas naturale per cui gli operatori si trovano a sostenere costi significativi in relazione alle politiche di approvvigionamento effettuate, anche in termini di perdita di valore dei portafogli energetici.

In relazione a questi aspetti ed in considerazione del ruolo che la filiera energetica è chiamata ad assumere per superare questa fase emergenziale, è importante preservare l'efficienza e l'operatività del nostro sistema energetico a beneficio di tutti i cittadini e di tutte le imprese che riprenderanno le proprie attività produttive.

Con tale obiettivo, si ritiene quindi necessario che le misure che verranno ipotizzate a sostegno dei consumatori, comprese eventuali ipotesi di generalizzata e prolungata sospensione dei pagamenti, tengano conto delle ricadute sulla filiera energetica e della necessità di salvaguardare l'equilibrio economico-finanziario delle aziende prevedendo, a tal fine, appositi interventi di sistema.

In questa fase emergenziale e di difficoltà economica si ritiene essenziale ipotizzare interventi mirati, capaci di intercettare e sostenere pienamente le reali difficoltà economiche dei clienti finali e di garantire al tempo stesso l'operatività e l'equilibrio economico e finanziario delle aziende energetiche.

In quest'ottica, potrebbe essere meritevole di attenzione valutare di **intervenire sulla componente fiscale delle bollette**, senza ridurre il gettito complessivo ma garantendo maggiore liquidità alle imprese.

Più in particolare, le aziende di vendita che effettuano somministrazioni di gas ed energia elettrica sono tenute a pagare le accise anche nel caso in cui il proprio cliente paghi in ritardo o non paghi affatto la fornitura.

Il pagamento degli acconti su base storica<sup>1</sup>, in considerazione della riduzione dei consumi attesa, determinerà per le imprese del settore energetico una situazione a credito, con conseguente sottrazione di liquidità al settore aggravata dall'attuale momento di crisi.

Un intervento di riduzione dei versamenti di acconto mensili potrebbe invece assicurare al settore la liquidità necessaria ad affrontare il fenomeno della crescente morosità e del calo dei consumi.

A questo scopo potrebbe essere ipotizzato di assumere quale riferimento il debito d'imposta dell'anno precedente non al 100%, ma al 80 %, di mantenere il versamento del debito/recupero del credito da conguaglio alle scadenze attuali nel marzo 2021, con la possibilità di rateizzare un eventuale conguaglio a debito in rate mensili di pari importo l'ultima delle quali entro dicembre 2021.

---

<sup>1</sup> I versamenti d'acconto delle accise sul gas e l'energia elettrica sono previsti su base mensile si determinano dividendo per 12 il debito d'imposta risultante dalla dichiarazione relativa all'anno precedente. Il conguaglio a debito tra quanto versato in acconto e quanto dovuto è previsto, entro il mese di marzo per il gas e entro il 16 di marzo per l'energia elettrica. Il conguaglio a credito è recuperato sui versamenti mensili dovuti a partire dalle date predette.

L'effetto di tale proposta sarebbe una ripartizione diversa nel tempo (nel biennio 2020-2021) dello stesso gettito dello Stato, senza alcuna riduzione. Infatti riducendo i versamenti di acconto da aprile a dicembre 2020 in misura corrispondente alla stimata riduzione dei consumi, si evita soltanto il formarsi di un credito d'imposta che dovrebbe poi essere oggetto di rimborso nel marzo 2021 con la presentazione della dichiarazione relativa al 2020.

Con riferimento al processo di decarbonizzazione del sistema elettrico, è ormai assodato che questo potrà avvenire in sicurezza, oltre che grazie all'installazione di capacità rinnovabile e di sistemi accumulo, anche mediante la realizzazione di nuova capacità flessibile alimentata a gas. Lo strumento per consentire gli investimenti in questi nuovi impianti è il mercato della capacità. Nel 2019 si sono svolte le aste per gli anni di consegna 2022 e 2023 che hanno visto una quota rilevante della capacità aggiudicata proprio da nuovi impianti alimentati a gas. Per permettere la realizzazione dell'ulteriore capacità flessibile alimentata a gas, necessaria alla sostituzione degli impianti a carbone e di quelli a gas in via di dismissione, è necessario avviare celermente il processo di revisione del meccanismo del mercato della capacità in modo da indire quanto prima le aste per i periodi di consegna dal 2024 in poi. Gli investimenti in nuova capacità a gas, oltre a permettere una transizione in sicurezza del sistema elettrico, rappresenterebbero anche un'importante occasione di rilancio dell'economia nazionale.